

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PALESTRINA



2014

Museo Archeologico Nazionale di Palestrina

PALAZZO BARBERINI



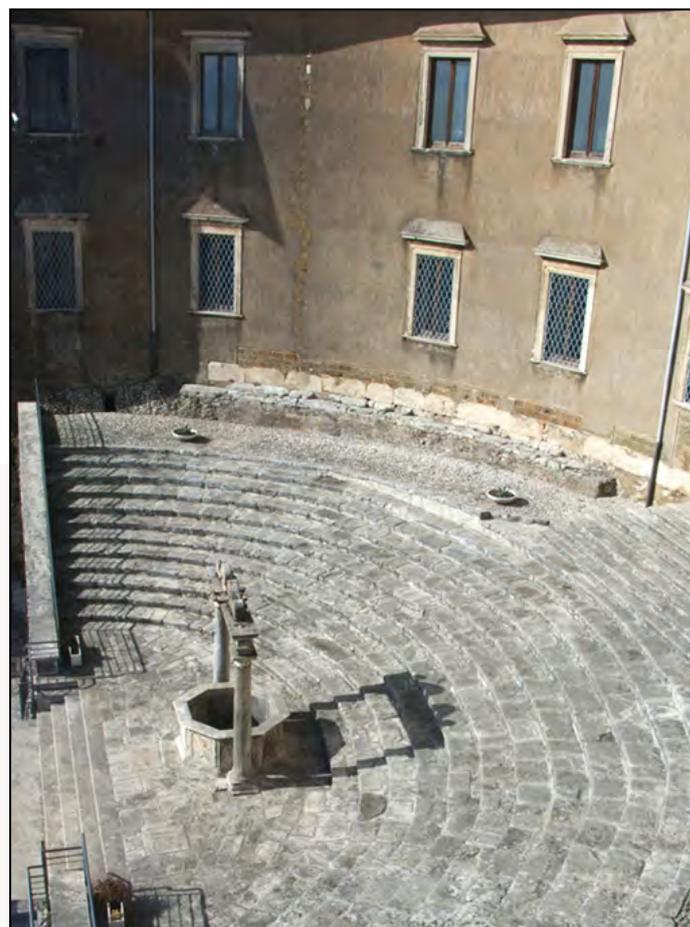
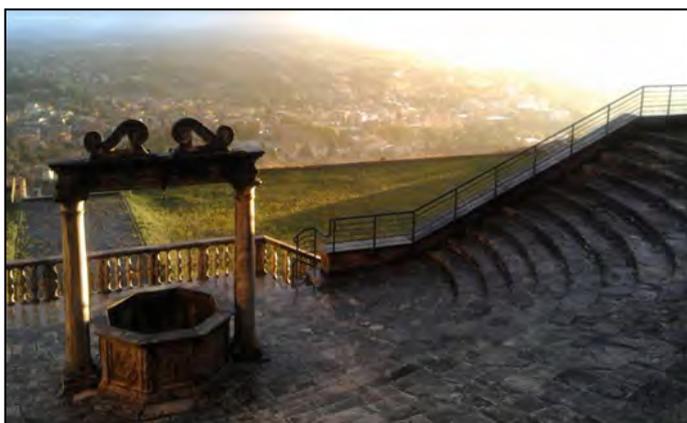
Il Palazzo Barberini

Il Museo è ospitato nel rinascimentale Palazzo Colonna Barberini, costruito a partire dall'XI sec. sulla sommità dell'antico santuario della Fortuna Primigenia.

In origine fortezza dei Colonna, l'edificio fu radicalmente trasformato alla fine del XV sec. da Francesco Colonna, con la chiusura del portico curvilineo di epoca romana, del quale la facciata del palazzo rispetta l'andamento, la costruzione

del secondo piano, l'elegante portale e il pozzo ottagonale posto al centro della scalinata semicircolare. L'edificio si distingue dalle altre costruzioni romane erette su antichi monumenti per la scelta consapevole della sua forma, che rappresenta una voluta sintesi di antico e moderno, un felice prodotto della progettazione rinascimentale che influenzò addirittura il Bramante, il quale ne ripropose l'aspetto nel Belvedere del Vaticano.

PALAZZO BARBERINI



Nel 1630 il feudo di Palestrina fu ceduto alla famiglia Barberini e nel 1640 Taddeo Barberini apportò importanti modifiche al palazzo, tra cui la sopraelevazione del corpo centrale con l'orologio inquadrato da volute laterali e la ristrutturazione dell'atrio destinato ad ospitare il mosaico del Nilo. In alcune sale si conservano notevoli affreschi del XVI-XVII sec.

MUSEO ARCHEOLOGICO



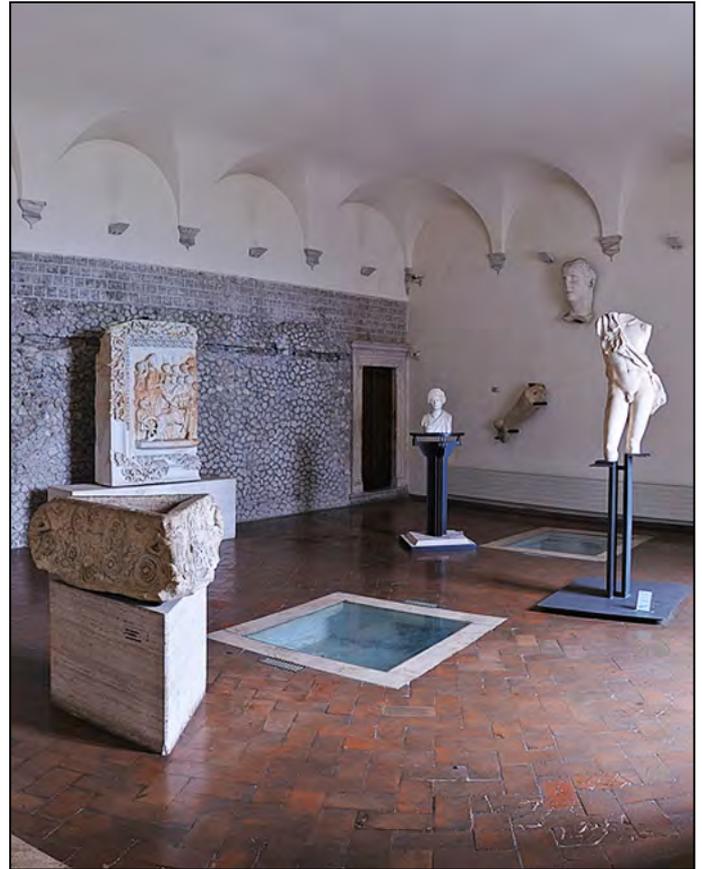
Il Museo Archeologico Nazionale di Palestrina

Il Museo Archeologico Nazionale di Palestrina fu inaugurato nel 1956, al termine di importanti lavori di scavo e di restauro che interessarono sia il palazzo Barberini, acquistato dallo Stato nel 1953, sia l'area archeologica del santuario della Fortuna Primigenia, le cui strutture tornarono alla luce con la rimozione delle macerie dei bombardamenti che colpirono Palestrina nel 1944.

Da allora gli intensi scavi e gli importanti ritrovamenti effettuati nella città e nel territorio hanno arricchito sensibilmente le collezioni del Museo, che nel 1998 è stato dotato di un allestimento completamente rinnovato.

Nelle sale del Museo, articolate su tre piani, i reperti sono ordinati per grandi temi che abbracciano i principali aspetti della storia, della cultura e

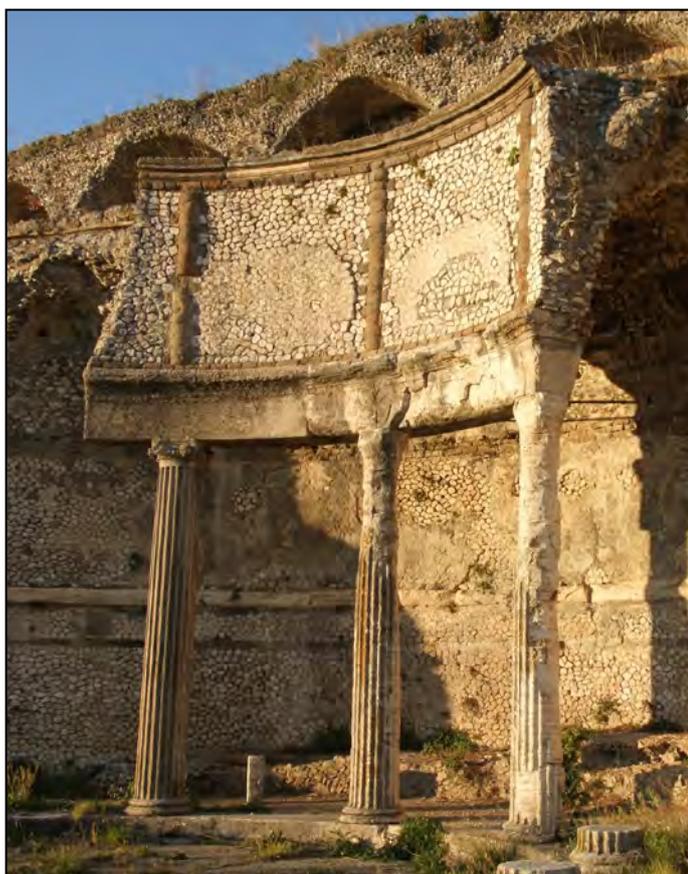
MUSEO ARCHEOLOGICO



delle produzioni artistiche dell'antica Praeneste: dal culto di Fortuna, alla scultura ellenistica e iconica, fino all'età augustea e imperiale, per passare poi alle necropoli e ai santuari.

Al terzo piano un'unica sala ospita il grandioso mosaico policromo del Nilo ed il plastico ricostruttivo del santuario della Fortuna Primigenia in scala 1:50.

SANTUARIO DI FORTUNA



Il Santuario della Dea Fortuna Primigenia

La dea Fortuna Primigenia era venerata quale dea madre promotrice di fecondità e quale divinità oracolare e la sua fama superò ampiamente i confini della penisola per giungere fino in Grecia e in Asia Minore.

Il santuario, ristrutturato in forme monumentali alla fine del II sec. a.C., si articola in una serie di terrazze artificiali realizzate sul pendio del monte

Ginestro, collegate da rampe e da scalinate che permettevano ai fedeli l'ascensione verso l'alto, dove si trovava il tempio rotondo di Fortuna.

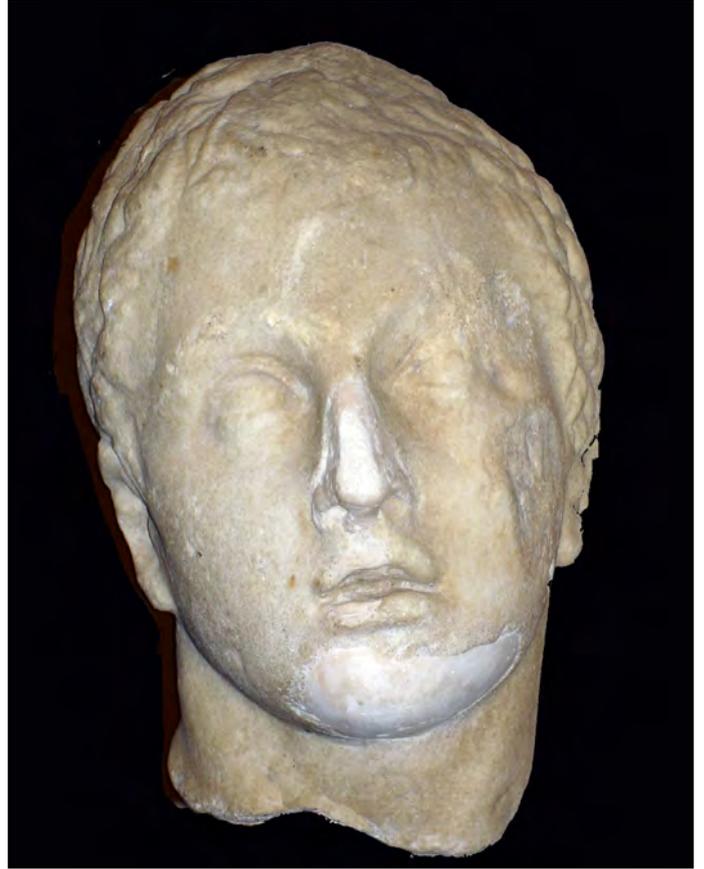
Il complesso s'ispira alle grandiose architetture a terrazze dei santuari ellenistici dell'Egeo orientale, che tendevano a valorizzare l'aspetto scenografico e l'inserimento dell'edificio nel paesaggio, e rappresenta il maggiore esempio

SANTUARIO DI FORTUNA



dell'architettura ellenistica in Italia. Il santuario di Palestrina si distingue rispetto ai modelli ellenistici nell'uso della tecnica edilizia tipicamente italica dell'opera cementizia, che, per le sue grandi possibilità di tenuta statica, permise di realizzare ardite strutture di grandi dimensioni.

MUSEO ARCHEOLOGICO



MUSEO ARCHEOLOGICO



MUSEO ARCHEOLOGICO



I *Fasti Praenestini*

Il calendario di Praeneste fu elaborato tra il 6 e il 10 d.C. dal grammatico ed erudito Verrio Flacco, che fu precettore dei nipoti dell'imperatore Augusto, e da lui fatto incidere su lastre di marmo.

I *Fasti* erano in origine composti da 12 lastre, una per mese, ed esposti nel Foro della città su un monumento ad emiciclo. Ci sono pervenuti i frammenti di quattro mesi, trovati a partire dalla fine del XVIII secolo ed attualmente conservati al Mu-

seo Nazionale Romano. Il Museo di Palestrina ne espone una copia fedele (fig. 1), realizzata con la metodologia della scansione laser 3D (figg. 2-4).

La grande iscrizione costituisce un prezioso documento della riforma del calendario voluta da Giulio Cesare nel 45 a.C., che riordinò, con l'introduzione dell'anno bisestile, il precedente sistema di conteggio del tempo risalente ancora all'epoca regia.



Le meridiane

Gli orologi solari o meridiane sono basati sulla registrazione dell'altezza del sole rispetto all'orizzonte e funzionano sfruttando l'ombra di uno stilo o di un'asta, detto gnomone, su un quadrante con linee e segni di riferimento.

Nella Sala dei *Fasti Praenestini* sono esposte due meridiane, che completano l'illustrazione dei sistemi di misurazione del tempo in epoca romana. La prima proviene da recenti scavi effettuati a San

Cesareo, nella villa cosiddetta di Cesare e Massenzio (fig. 1); la seconda, rinvenuta a Palestrina nell'area di un grande edificio pubblico della città, appartiene ad un tipo piuttosto raro, dove, oltre alle ore, erano indicati gli equinozi e i solstizi. La meridiana inoltre funzionava senza gnomone, ma solo con la luce solare, con un sistema "a foro" attraverso il quale passava un raggio che indicava l'ora (fig. 2).



Le Necropoli

La documentazione archeologica delle necropoli di Praeneste si incrementa a partire dall'inizio del IV sec. a.C. Le sepolture erano deposte entro sarcofagi di tufo o peperino e segnalate sul terreno da cippi in calcare a forma di pigna o di busto femminile, spesso completati da iscrizioni con il nome del defunto.

La ricchezza dei corredi dimostra la floridezza della città e lo sviluppo di una produzione bron-

zistica di alto livello, che si specializza in particolare nella produzione di specchi e ciste (contenitori per oggetti da toilette) ornati da raffinate decorazioni incise di soggetto mitologico e arricchiti da manici e piedi figurati a tutto tondo. Tipici dei corredi maschili sono lo strigile e il vaso a gabbia, oggetti da palestra che testimoniano l'aspirazione alla nobilitazione sociale attraverso la pratica atletica.

MUSEO ARCHEOLOGICO



MUSEO ARCHEOLOGICO



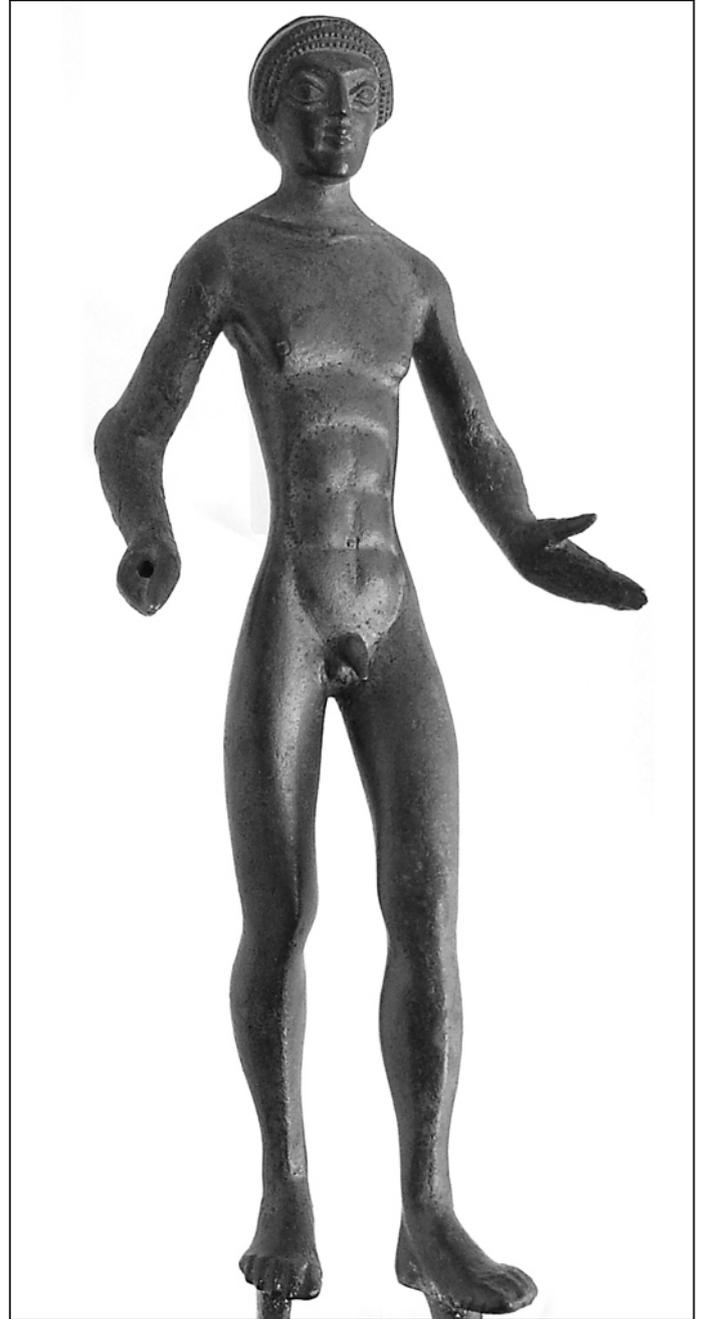


Le offerte votive

I santuari di Praeneste hanno restituito una grande quantità di ex-voto di diversa tipologia, che attestano un'intensa devozione popolare.

In particolare, ricchi depositi votivi sono stati rinvenuti presso il santuario di Ercole e presso un santuario dedicato a una divinità femminile, forse Feronia, scoperto recentemente ai margini della necropoli della Colombella.

I votivi consistono per la maggior parte in terrecotte, prodotte in serie con la tecnica dello stampo, che rappresentano teste isolate, statue e statuette di divinità o di offerenti, animali e votivi anatomici, espressione della richiesta di protezione e del ringraziamento per guarigioni ottenute. Sono presenti inoltre monete, bronzetti, oggetti di ornamento, vasetti miniaturistici, lucerne e vasselame di uso quotidiano.





Le terrecotte architettoniche

La presenza di importanti edifici di culto a Praeneste fin dall'età arcaica è testimoniata dal rinvenimento di numerose terrecotte architettoniche, destinate a proteggere e a decorare le travature lignee delle costruzioni più importanti. Le terrecotte, realizzate per lo più a stampo, sono costituite da lastre di rivestimento degli architravi e degli spioventi frontali, antefisse, acroteri ed elementi della decorazione frontonale.



MOSAICI



Il mosaico dei Grifoni

Il mosaico, databile ai primi decenni del I sec. a.C., proviene da una grande domus rinvenuta nel corso di lavori per la costruzione di una nuova ala dell'Ospedale di Palestrina.

Entro una cornice geometrica, si ha al centro un esagono decorato da una composizione a squame e ai quattro angoli figure di mostri marini, due grifoni e due draghi.

Si tratta di un mosaico di elevata qualità, in cui le piccole dimensioni delle tessere, la varietà dei colori impiegati e il tipo di decorazione rimandano alla stessa scuola di artisti alessandrini che una generazione prima aveva realizzato il mosaico del Nilo.

MOSAICI



Il pavimento in scaglie di calcare, lava e cotto

Il prezioso pavimento, con una complessa decorazione formata da motivi geometrici e palmette, decorava una ricca domus risalente all'età medio-repubblicana.



MOSAICO NILOTICO



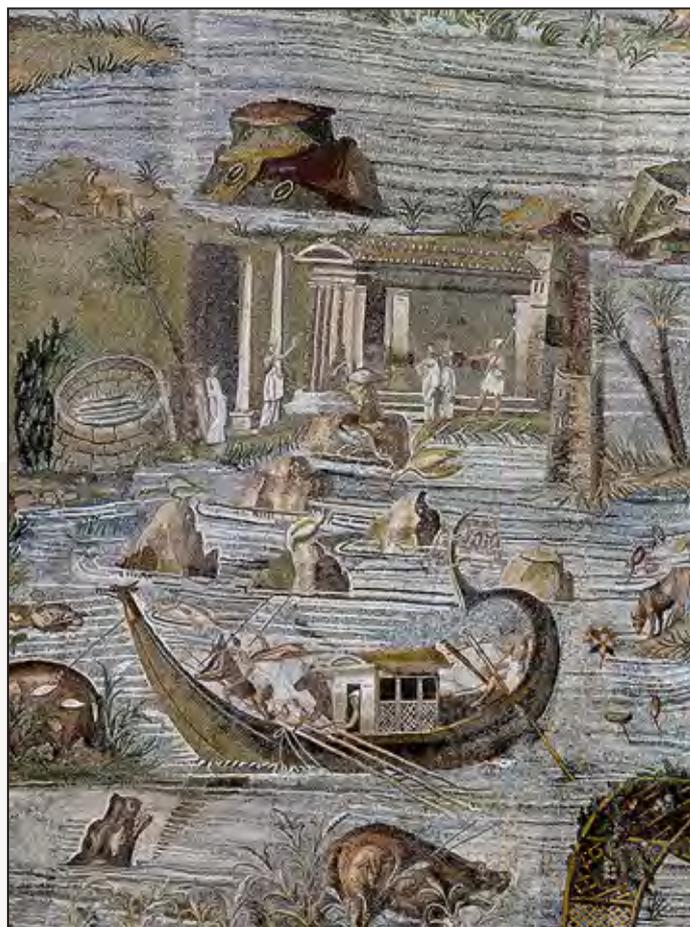
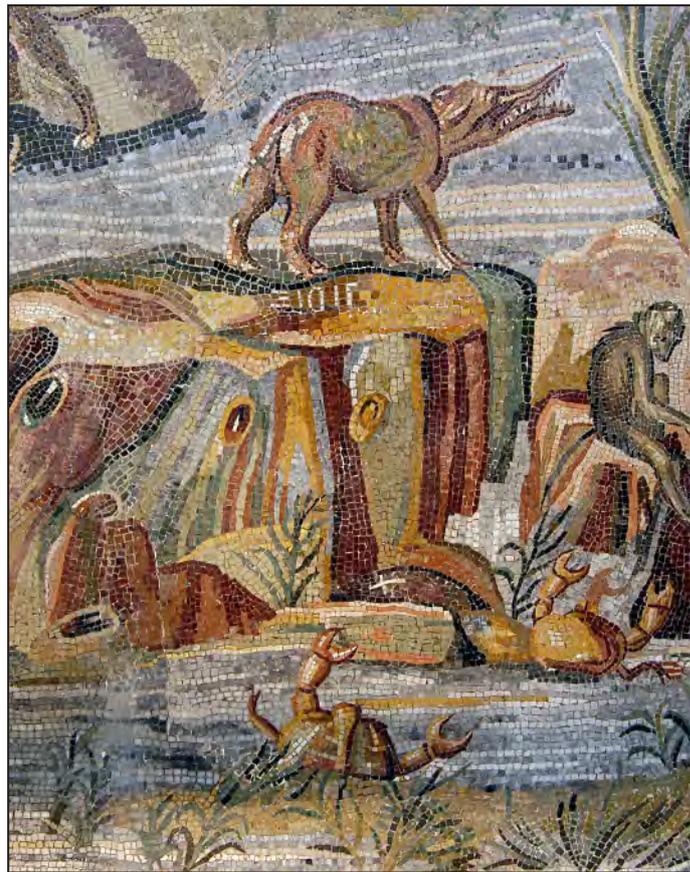
Il mosaico del Nilo

Scoperto agli inizi del XVII sec., il grandioso mosaico policromo del Nilo costituiva in origine il pavimento dell'abside di un edificio che si affacciava sull'antica piazza del foro di Praeneste, la cosiddetta Aula Absidata.

Esso rappresenta una grande carta geografica dell'Egitto in veduta prospettica, in cui è raffigurato il Nilo lungo il suo corso, dal territorio selvaggio della Nubia, popolata da pigmei cacciatori

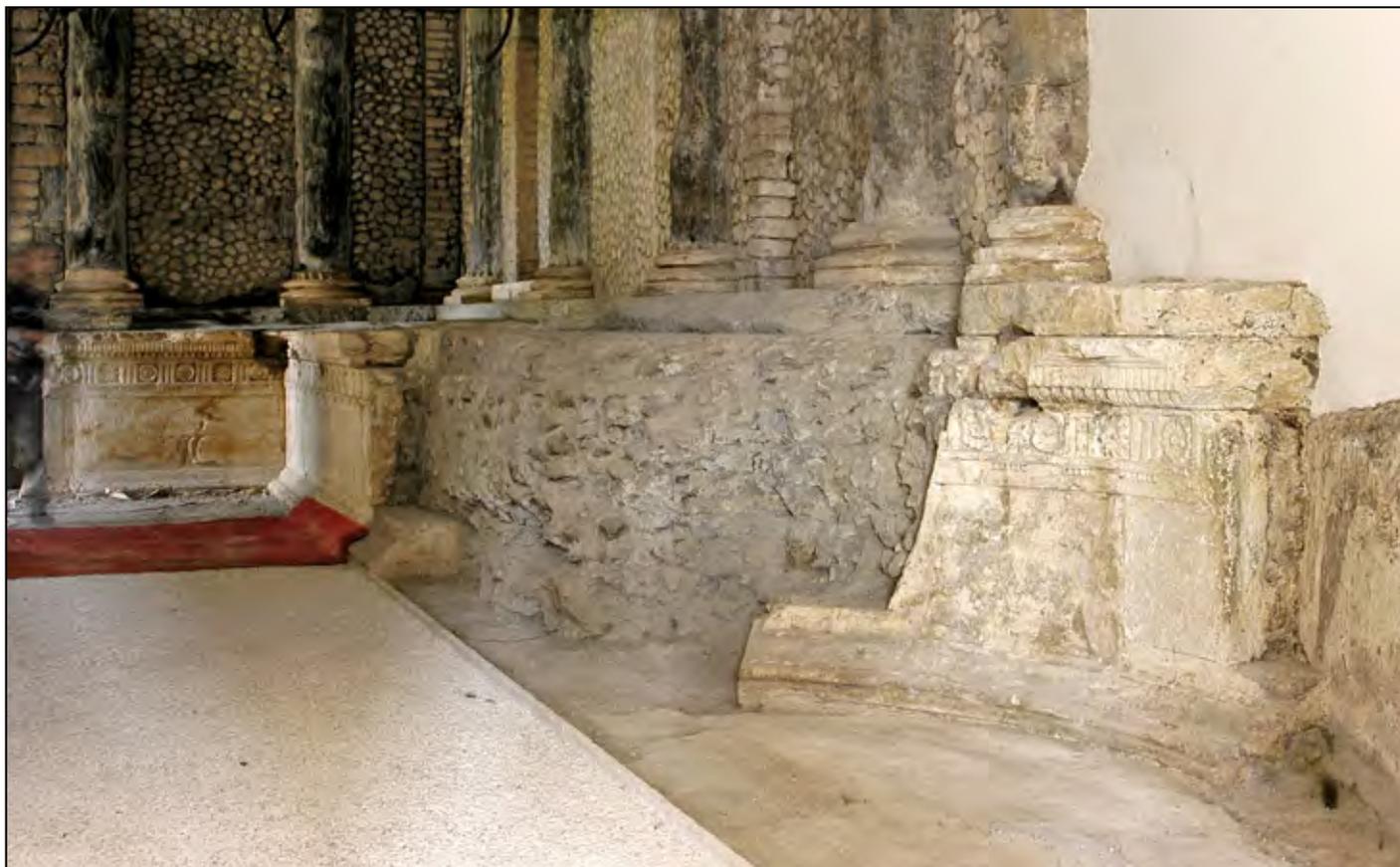
e da una grande varietà di animali coi nomi scritti in greco, all'Egitto interno dei grandi templi faraonici, fino alla costa mediterranea. Nell'angolo in basso a destra è riconoscibile il porto di Alessandria, la capitale dell'Egitto ellenistico, e il grande edificio circondato da mura che si affaccia sul porto si può forse identificare proprio con il palazzo dei Tolemei.

MOSAICO NILOTICO



Il mosaico, realizzato a Praeneste da artisti aleksandrini alla fine del II sec. a.C., potrebbe derivare da un originale pittorico dell'epoca di Tolemeo Filadelfo, ed andrebbe interpretato come un'allegoria dell'Egitto sotto il dominio dei Tolemei. Esso costituisce uno dei più grandi e importanti mosaici ellenistici conservati, un capolavoro assoluto per composizione, finezza di esecuzione, ricchezza cromatica e di dettagli.

EDIFICI DEL FORO



L'Aula Absidata

Inglobate nell'edificio dell'ex Seminario Vescovile, si conservano le strutture di una grande sala rettangolare con banconi decorati da un fregio dorico e semicolonne lungo le pareti, conclusa da una grande abside sul fondo, in origine pavimentata dal Mosaico del Nilo attualmente conservato nel Museo.

L'Aula faceva parte del complesso monumentale realizzato alla fine del II sec. a.C. sul lato setten-

trionale del foro di Praeneste, ad un livello superiore, comprendente anche la Basilica e il cosiddetto "Antro delle Sorti".

Si ipotizza che l'edificio fosse dedicato al culto di una divinità egiziana, Iside o Serapide.

EDIFICI DEL FORO



La Basilica

La Basilica civile di Praeneste era un edificio a pianta rettangolare diviso internamente in quattro navate da tre file di colonne con capitelli corinzio-italici; le due file centrali dovevano essere a doppio ordine e nelle pareti del piano superiore si aprivano probabilmente delle finestre che illuminavano l'ambiente.

La parete settentrionale è in opera incerta con semicolonne corinzio-italiche, ed è separata

dalla roccia retrostante da una intercapedine per l'isolamento dall'umidità.

L'edificio si raccordava con la piazza del foro, posta ad un livello inferiore, attraverso un doppio colonnato di ordine dorico, secondo una soluzione architettonica tipica dell'architettura ellenistica dell'Asia Minore.

EDIFICI DEL FORO

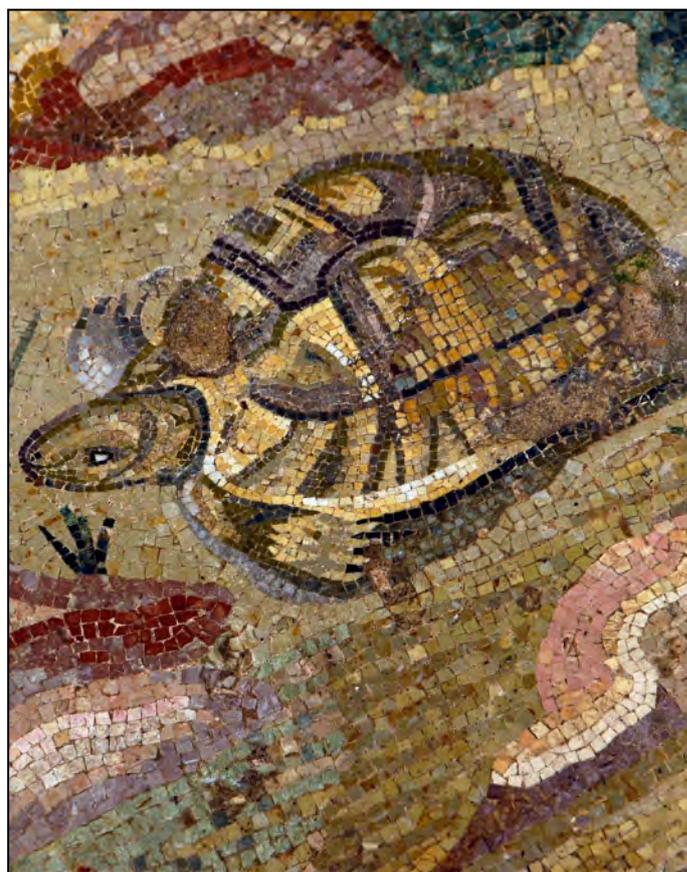


L'Antro delle Sorti e il mosaico dei Pesci

L'Antro delle Sorti è una grotta naturale, allargata artificialmente, arricchita da nicchie e decorata da finte stalattiti, che si trovava nei pressi del foro dell'antica Praeneste. Il pavimento della grotta è costituito da un raffinato mosaico policromo a piccole tessere, che raffigura il fondo marino con una grande varietà di pesci, crostacei e molluschi. È visibile anche una parte della riva, lungo la quale si infrangono le onde, mentre il colore

del mare è più chiaro nei pressi della costa e si fa più scuro e blu verso il fondo della grotta. Sulla destra si conserva l'immagine di un piccolo santuario, forse dedicato a Poseidone, con un altare di porfido davanti ad un'alta colonna corinzia con scudi appesi ed accanto un timone ed un tridente. Davanti ad essa resta parte di una figura maschile nuda, rivolta indietro, con un drappo in mano.

EDIFICI DEL FORO



L'opera è uno dei più notevoli mosaici ellenistici conosciuti e, come il mosaico del Nilo, è attribuibile ad artisti alessandrini che lo realizzarono sul posto alla fine del II secolo a.C.

L'Antro delle Sorti è stato variamente identificato con un ninfeo, un santuario di Serapide o di Iside Pelagia, protettrice della navigazione.

ATTIVITÀ DIDATTICA



ATTIVITÀ DIDATTICA



EVENTI SPETTACOLI



INFORMAZIONI

Museo Archeologico Nazionale di Palestrina

Palazzo Barberini, v. Barberini, 22 – 00036 Palestrina (RM)

tel/fax +39 06.953.8100

e-mail: sba-laz.palestrina@beniculturali.it

sito web: www.archeolazio.beniculturali.it

Direttore: Sandra Gatti

Orari di apertura

Il Museo è aperto tutti i giorni 9.00-20.00 (la biglietteria chiude alle ore 19.00).

L'area archeologica del santuario della Fortuna Primigenia osserva il seguente orario:

gennaio e febbraio: 9-16; marzo: 9-17; aprile: 9-18; maggio: 9-18.30; giugno-agosto: 9-19;

settembre: 9-17.30; ottobre: 9-17; novembre e dicembre: 9-16.

L'area archeologica degli edifici del Foro di Praeneste, con il cosiddetto Antro delle Sorti e la Basilica (P.zza Regina Margherita, 1), è visitabile gratuitamente su richiesta.

Biglietto d'ingresso

Intero: 5 €

Ridotto: 2,50 € (giovani 18-25 anni)

Gratuito: sotto i 18 anni; disabili e un loro accompagnatore; docenti delle scuole statali; docenti e studenti di architettura, archeologia, storia dell'arte, conservazione dei beni culturali, scienze della formazione, accademie di belle arti; membri ICOM; guide turistiche; giornalisti, etc.

Ingresso gratuito per tutti i visitatori la prima domenica di ogni mese.

Accessibilità e servizi

Il Museo è accessibile alle persone con disabilità motoria, grazie alla presenza di rampe e ascensori.

Sono disponibili gratuitamente ausili didattici per i visitatori non vedenti e ipovedenti.

Guardaroba gratuito; punto ristoro con distributori automatici.

Pannelli didattici in italiano e in inglese nelle sale espositive; visite guidate; laboratori didattici per le scuole.

Servizio Catalogo e Documentazione e Servizio Archivio e Biblioteca.

Concessione in uso temporaneo degli spazi del Museo.

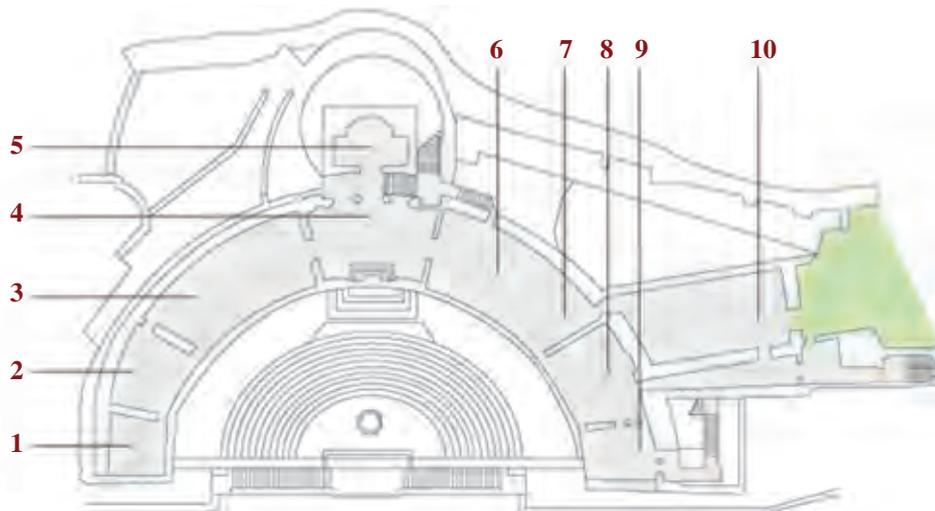
Come arrivare

- Autostrada Roma-L'Aquila A24, uscita Tivoli o Lunghezza.
- Autostrada Roma-Napoli A1, uscita San Cesareo o Valmontone.
- Strada provinciale n°16 Prenestina.
- Strada statale n°6 Casilina.
- Bus CO.TRA.L con partenze da Roma, stazioni Anagnina e Ponte Mammolo.
- Treno F.S. Roma Termini-Zagarolo. La stazione F.S. di Zagarolo è collegata a Palestrina con un servizio navetta.



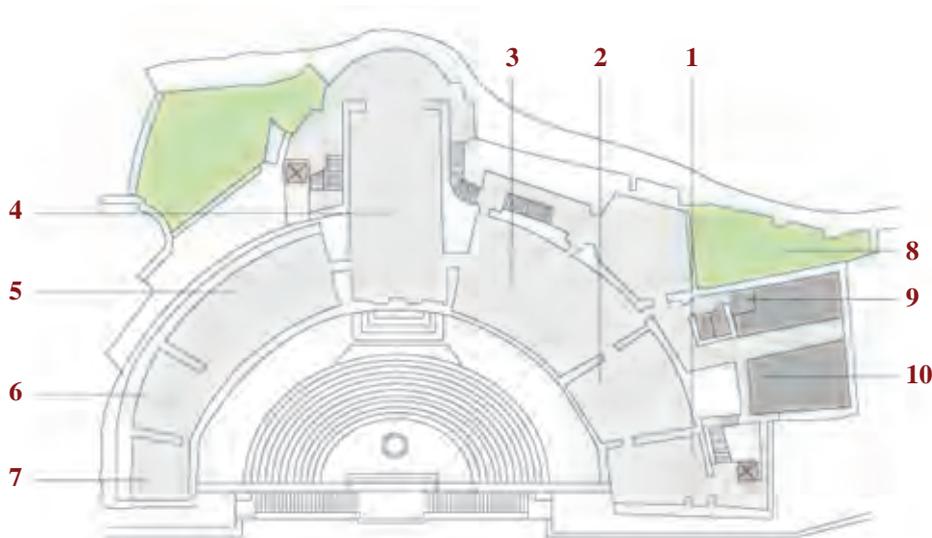
INFORMAZIONI

Museo Archeologico Nazionale di Palestrina: I piano



1. Sala I. Culto di Fortuna
2. Sala II. Statuaria ellenistica
3. Sala III. Ritratti e statue onorarie
4. Sala IV. Atrio e biglietteria
5. Sala dei *Fasti Praenestini*
6. Sala V. Età augustea
7. Sala VI. Età imperiale
8. Sala VII. Documenti epigrafici
9. Sala VIII. Altri culti
10. Sala conferenze

Museo Archeologico Nazionale di Palestrina: II e III piano



Secondo piano

1. Sala IX. La tipologia delle tombe
2. Sala X. La necropoli di Praeneste
3. Sala XI. La necropoli di Praeneste
4. Sala XII. Mostre temporanee
5. Sala XIII. Santuari e luoghi di culto
6. Sala XIV. Santuari e luoghi di culto
7. Sala XV. La città di Praeneste
8. Cortile
9. Servizi
10. Uffici

Terzo piano

11. Sala XVI. Mosaico nilotico e plastico del santuario di Fortuna Primigenia